COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

Agenda urbana, la Giunta «Altro che anno zero noi tra i primi in Sicilia»

Il sindaco Peppe Cassì e l'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida elencano le opere il cui iter è in stato avanzato: «I ritardi ventilati non ci riguardano».

LAURA CURELLA pag. IV

RAGUSA

La città riaffidata alla protezione della Vergine Immacolata

MICHELE FARINACCIO pag. V

MODICA

L'astropresepe di Alessia Scarso sarà visitabile a partire da oggi

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII



ACATE

Il mondo ibleo visto con gli occhi arguti di ragazzini «Ri-belli»

Il positivo e il negativo del territorio ripresi con gli scatti, contenuti in una fanzine, di fotografi speciali: alcuni giovani del centro storico di Ragusa e della fascia trasformata.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

La sanità iblea e la madre di tutti i problemi

Scicli. All'assemblea pubblica promossa dalla Cgil sciorinate le difficoltà quotidiane dei piccoli centri
Il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò: «Non ci mancano le risorse economiche, mancano i medici»

Dai sindaci ai cittadini con tante accuse e possibili proposte, ma non si può prescindere dal personale



La sanità iblea sotto i riflettori. Ancora una volta. Ieri, a Scicli, all'assemblea pubblica promossa dalla Cgil, sono state sciorinate le difficoltà quotidiane dei piccoli centri. Il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò (nella foto durante il suo intervento): «Non ci mancano le risorse economiche, mancano i medici». Presenti i sindaci e i cittadini, numerose le accuse e sono state ventilate anche una serie di possibili proposte. Sebbene sia emerso come, ovviamente, non si possa prescindere dal personale.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Ragusa. Acceso ieri da vescovo e sindaco in piazza San Giovanni l'albero della vita dedicato ai bambini nati nel 2021
«Un forte segnale di speranza, il futuro sono tutti loro»

LAURA CURELLA pag. IV

COVID

Contagi, lieve calo mentre i ricoveri sono in aumento È boom per i vaccini

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA



Lions, il rapporto genitori e figli al tempo del covid in un convegno

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III

Pozzallo. Il sindaco convoca una videoconferenza per venerdì su richiesta del Cpsa: «La lotta continua»

Impianto di biometano a Bellamagna, il comitato rialza la testa



Venerdì a mezzogiorno, riunione in videoconferenza indetta dal sindaco, Roberto Ammatuna (su invito del Comitato cittadino spontaneo per la salvaguardia della salute pubblica e la tutela dell'ambiente a Pozzallo) per discutere dell'impianto di biogas autorizzato dal Comune di Modica in contrada Zimmardo-Bellamagna, nel territorio della città della Contea, ma alle porte della città marinara. Il prossimo 13 gennaio il Tar si esprimerà sul ricorso presentato dai residenti delle contrade. E il timore è che si dica sì all'impianto.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. VI



ECONOMIA



Terzo trimestre dell'anno 2021 È saldo positivo per le imprese iblee

MICHELE FARINACCIO pag. III

Covid-19, positivi in calo ricoveri in lieve crescita Nuovo boom per i vaccini

Bollettino. Meno cinque contagiati e un degente in più al GpII
Dimesso il piccolo di un mese che si trovava al V.E. di Catania

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 377 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Il bollettino riporta anche un leggero calo dei positivi che in provincia sono adesso, complessivamente, 442 (mentre ieri erano 447) e, di questi, 426 – cioè 6 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 si trovano sempre in Foresteria Covid presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo e 8 ricoverati nei reparti Covid.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 6 (+2), Chiaramonte Gulfi 0 (-), Comiso 54 (+3), Giarratana 15 (-), Ispica 20 (+3), Modica 113 (-2), Monterosso 10 (-2), Pozzallo 38 (+6), Ragusa 136 (-14), Santa Croce Camerina 11 (-1), Scicli 11 (-1), Vittoria 12 (-). Passano da 7 (dato di ieri) a 8 le persone positive al Covid ricoverate in ospedale e tutte si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 7 nel reparto di Malattie Infettive e 1 in Terapia intensiva.

È stato invece dimesso il piccolo di appena un mese che, risultato positivo al Coronavirus, era stato ricoverato nel reparto di Pediatria dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sanitaria, salgono a 16.666 (cioè 46 in più rispetto al bollettino delle 24 ore precedenti). Insomma, in provincia la situazione Covid rimane stabile e, comunque, lontana dalla condizione d'emergenza che si sta registrando in altre località del Paese. La situazione del Ragusano rispecchia, in qualche modo, quella dell'intera Isola: «Oggi - ha dichiarato il presidente della Regione Nello Musumeci - siamo lontani dalla zona di emergenza, regioni del Nord con una tradizione sanitaria molto più solida della nostra vivono in una condizione di emergenza e questo non significa che possa accadere anche alla Sicilia. Finora i risultati sono apprezzabili: merito del personale sanitario, dei cittadini, delle forze dell'ordine e del Governo regionale».

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, dopo la flessione di domenica, ha ripreso quota. Nella giornata di lunedì (ultimo aggiornamento disponibile), infatti, negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 2492 dosi di vaccino anti-Covid: 320 prime dosi, 259 richiami e 1913 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento al 6 dicembre, sono state somministrate 715 dosi di vaccino in quello di contrada Beneventano a Modica, 185 in quello di Scicli, 316 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 415 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Da sottolineare anche 107 dosi di siero anti-Covid inoculate nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa, mentre i medici di famiglia ne hanno somministrato 262 all'interno dei propri ambulatori e 79 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 6 dicembre, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 513.185 dosi di vaccino: 249.791 prime dosi, 229.824 richiami e 33.570 terze dosi.

L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE NELLA GIORNATA DI LUNEDÌ

Tamponi drive-in, trenta casi su 1.215 test effettuati

ALESSIA CATAUDELLA



Continua l'attività di screening anti-Covid, tramite tampone rapido in modalità drive-in, nelle varie postazioni dell'Asp di Ragusa. Questi i risultati di lunedì 6 dicembre: 30 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 1.215 test effettuati. Nel dettaglio, a Giarratana 2 positivi su 13 test, a Modica 25 tamponi; tutti negativi, a Pozzallo 1 positivo su 174.

Per quanto riguarda gli screening anti Covid nelle strutture ospedaliere e sanitarie di Ragusa per coloro che dovranno sottoporsi ad intervento o a cure, 27 su 1.003 tamponi rapidi effettuati.

L'Asp di Ragusa ha pubblicato il nuovo calendario dei drive-In per i test rapidi in provincia sul suo sito istituzionale nei giorni scorsi. A Ragusa, presso il centro direzionale Asi, la postazione sarà aperta il martedì e venerdì dalle 15 alle 17. A Pozzallo, presso il centro direzionale Asi, il lunedì dalle 15 alle 17, il martedì, sempre nello stesso orario, a Ispica presso il centro della protezione Civile.

Il mercoledì a Modica (a parte oggi che è festivo), sempre dalle 15 alle 17, nella sede di contrada Beneventano. I giovedì a Scicli, stesso orario, in contrada Zagarone. A Vittoria la postazione aperta il martedì dalle 15,30 alle 17,30 presso il Centro Vittoria Fiere, a Comiso il giovedì, dalle 15,30 alle 17,30 al mercato ortofrutticolo.

SERIE C SILVER

L'Olympia continua a macinare gioco e risultati e resta incollata alla testa del girone "bianco"

Riconoscimento. Una targa consegnata ad Alfio Occhipinti, bandiera casmenea

ANTONELLO LAURETTA



La targa ad Alfio Occhipinti



Orazio Ventura

COMISO. Iniziato nel migliore dei modi per l'Olympia Mulifidicofisan Comiso il girone di ritorno del campionato di basket di C Silver. La squadra comisana, infatti, domenica scorsa ha vinto il match col Minibasket Messina confermando il secondo posto nel girone "Bianco". Un successo meritato e conseguito con una certa disinvoltura e tuttavia mai del tutto scontato perché Messina è rimasta spesso incollata sul colle dell'Olympia, anzi si è ritrovata in parità (20-20) all'inizio della seconda frazione di gara e, dopo il riposo lungo, nella terza frazione quando ha recuperato dal 44-33 del primo tempo fino al 50-50, soprattutto con Sofia e Calivà.

L'Olympia, però, ha saputo reagire imprimendo l'accelerata decisiva con Dispinzeri, Farruggio, Occhipinti, Balazs e Ventura, protagonisti di ottime giocate sia in penetrazione sia dal perimetro. Coach Farruggio ha alternato spesso la zona alla difesa individuale riuscendo a imbrigliare gli avversari. Nell'intervallo lungo il presidente dell'Olympia Roberto Biscotto e il sindaco Maria Rita Schembari, presenti l'assessore allo Sport Dante Di Trapani e il presidente onorario dell'Olympia Vincenzo Amato, hanno consegnato una targa ad Alfio Occhipinti, prima giocatore e poi allenatore, autentica bandiera del basket comisano e ibleo. Occhipinti ha giocato a Comiso e con la Virtus Ragusa, ha allenato a Comiso, Vittoria, Gela e Ragusa, in A2 femminile l'Azzurra Ragusa. Un saluto è stato rivolto a Giorgio Brugaletta e Stefano Schininà, presenti in tribuna.

In Sicilia curva da brivido: 975 casi

Il punto. Cresce anche il numero di ricoveri in area medica +15 e si registrano 10 morti. Ma per il presidente della Regione Musumeci: «L'Isola è lontana dalla zona di emergenza»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sembra che le lancette dell'orologio siano state spostate indietro di almeno un paio di mesi e più, quando eravamo in piena emergenza. Siamo di fronte ancora una volta ad una curva epidemica da brivido. Nelle ultime ore in Sicilia è andata in scena una impennata di nuovi contagi, sfiorando quota mille, per l'esattezza 975 casi a fronte di 32.170 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, lunedì i casi registrati erano stati 505, quasi la metà. Il tasso di positività scende leggermente e si attesta poco sopra il 3%.

C'è da evidenziare un aspetto da non sottovalutare. Dei 975 nuovi positivi ben 620 si sono registrati nelle tre aree metropolitane di Catania con 284 contagi, Messina 213 e Palermo 123. Seguono Agrigento 111, Trapani 86, Caltanissetta 76, Siracusa 48, Ragusa 29 ed Enna 13.

L'Isola si piazza al settimo posto per contagi, al primo c'è il Veneto con 2.960 casi, Gli attuali positivi sono 14.110 con un aumento di 407 nuovi contagi.

Impennata di ricoveri anche negli ospedali. Nelle aree mediche ci sono adesso 377 pazienti, con un incremento di 15 nuovi ricoveri rispetto alla giornata di lunedì, mentre in terapia intensiva ve ne sono 46, uno in più rispetto sempre a due giorni fa. Aumentano anche i decessi: dal report diffuso dal ministero della Salute la Regione ha notificato 10 nuovi morti e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio dell'emergenza sale a 7.250 vittime, mentre i guariti sono 558.

Questi dati smentiscono però quanto il presidente della Regione Nello Musumeci ha dichiarato ieri mattina durante la inaugurazione del nuovo pronto soccorso dell'ospedale San Marco di Catania.

«La Sicilia non corre alcun rischio di cambio di colore o di passare in una fase d'emergenza nella gestione dei contagi da Covid19 - ha rassicurato il Governatore -. Oggi siamo lontani dalla zona di emergenza, regioni del Nord con una tradizione sanitaria molto più solida della nostra vivono in una condizione di emergenza e questo non significa che possa accadere anche alla Sicilia. Finora i risultati sono apprezzabili: merito del personale sanitario, dei cittadini, delle forze dell'ordine e del Governo regionale».

Ha poi parlato di controlli serrati per evitare di tornare a rischio: «Se non ci sono controlli serrati, in questo periodo natalizio, si corre il rischio di dovere adottare provvedimenti restrittivi. E questo non ce lo possiamo e non ce lo dobbiamo permettere. Quindi rinnoviamo l'appello alla responsabilità di ogni cittadino affinché si possa trascorrere il Natale in serenità, consentendo agli operatori economici di potere lavorare senza bisogno di doverne soffrire. A ogni nuova ordinanza – ha aggiunto Musumeci – chiediamo sempre maggiori controlli ai Prefetti che ci assicurano di intervenire con le forze dell'ordine. Che non hanno, però, sufficienti unità per fare fronte a tutte le esigenze del territorio. Questo è un grossissimo guaio, lo abbiamo detto al ministro Lamorgese e lo abbiamo ripetuto al capo della polizia».

Altro argomento è l'incidenza del virus in ambito scolastico: gli alunni positivi risultano essere pari a 0,27%, in lieve aumento rispetto allo 0,22% della settimana precedente. Per quanto riguarda l'incidenza delle classi in quarantena sul totale delle classi, pur essendo in rialzo rispetto ai dati della settimana precedente, si è passati dall'1,16% all'1,76%, questa rimane notevolmente al di sotto dell'incidenza registrata nella stessa settimana dell'anno scorso (al 25 novembre 2020 si registravano 1.128 classi in quarantena, con una incidenza pari al 3,42%). Lo dice il report dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia riferendosi alla settimana dal 22 al 28 novembre. Gli alunni (dall'infanzia alle scuole di II grado) positivi sono stati 1660 su 620.310, i docenti positivi sono stati 300 su 67.917 mentre gli impiegati Ata positivi sono stati 51 su 17.836.

Manovra, i sindacati aprono ma pace lontana

Lo scontro. Cgil e Uil: avanti con lo sciopero generale, ma sì a un confronto «vero». Spaccate "triplice" e maggioranza
Mossa del governo sulle bollette. Landini: grave che Draghi sia in minoranza sul Fisco. Lega contro il «silenzio» dem

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Avanti con lo sciopero generale ma aperti al confronto, a patto che cambi il metodo e ci sia un confronto «vero», non tavoli a cui sedersi quando le decisioni sono già prese. Il giorno dopo l'annuncio della mobilitazione generale, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri confermano la piazza del 16 dicembre ma allo stesso tempo si dicono pronti a dialogare, anche prima dello sciopero generale sui temi aperti, dalle pensioni alla riforma del fisco. Una scelta che spacca il sindacato e agita la maggioranza. Mentre il governo per ora valuta l'evolversi della situazione - con Mario Draghi al lavoro tutto il giorno a Palazzo Chigi - e intanto cerca nuove risorse contro il caro-bollette.

«La manovra è espansiva e c'è ripresa, è vero, ma per chi?» attacca il leader della Cgil, sottolineando, come fa il segretario generale della Uil, che nel Paese crescono «disagio sociale» e «disuguaglianze» cui la manovra non pone rimedio. A partire dall'anticipo del taglio delle tasse che non aiuta i redditi più bassi. In più, ricorda Landini, il sindacato aveva chiesto che gli 8 miliardi andassero «tutti ai lavoratori e ai pensionati» e invece si taglia per un miliardo anche l'Irap che «serve a pagare la sanità». I sindacati contestano la scelta di tagliare le aliquote Irpef (da 5 a 4): non è «giusta» e non assicura la progressività, si lavori «sulle detrazioni e sulla decontribuzione». Non basta, quindi, il miliardo e mezzo di taglio dei contributi una tantum per circa 10 milioni di lavoratori fino a 35mila euro di reddito. E non sarebbe bastato nemmeno il contributo di solidarietà, punto sui cui è accaduto un fatto «grave», perché è stato «messo in minoranza» il premier.

Molto difficile, però, che il governo possa riaprire di nuovo l'intesa trovata a fatica nella maggioranza sul taglio delle tasse, che peraltro, è il leit motiv, aiuta in gran parte redditi bassi e pensionati, rispondendo alle istanze dei sindacati: secondo i calcoli che circolano tra i parlamentari a chi è in pensione andrà circa il 33% dei fondi (2,3 miliardi) con un taglio che vale il 10% del prelievo per chi arriva a 20mila euro l'anno. Senza dimenticare, si osserva nella maggioranza, che dal 2022 ci sarà anche la rivalutazione piena degli assegni. Per i dipendenti con lo stesso reddito ci sarebbe invece un taglio del 24% dell'imposta. Senza toccare l'accordo sull'Irpef, l'esecutivo starebbe piuttosto cercando di aumentare ancora la dote contro il caro-bollette. Si punterebbe a raddoppiare i fondi aggiuntivi che oggi sono circa 800 milioni, che portano le risorse per il primo trimestre a 2,8 miliardi. Ma tutti i partiti chiedono di fare di più e trovare altri fondi potrebbe aiutare anche a sminare le tensioni con i sindacati.

Per ora, comunque, non ci sono convocazioni del tavolo sulle pensioni che era stato annunciato entro la prossima settimana. E che potrebbe anche slittare a dopo il 16, anche se i sindacati hanno spiegato che «si può tranquillamente dialogare, trattare e scioperare». Intanto comunque sono confermate le manifestazioni in varie piazze da Nord a Sud e che avranno il loro centro in piazza del Popolo a Roma.

La via dello sciopero è però «immotivata», «irresponsabile», «incomprensibile», vista dal centrodestra ma anche da Italia Viva. Uno sciopero proprio prima di Natale, attacca Matteo Salvini, è «inspiegabile e irresponsabile», mentre parte la batteria della Lega contro il silenzio del segretario Dem. Dopo il ministro Orlando, che pur parlando di scelta «legittima» non nasconde «una certa sorpresa» per lo sciopero generale, la linea del Pd per tutto il giorno è quella della difesa dell'azione al governo, e di conseguenza la difesa di una manovra su cui il giudizio era e resta «positivo», ma anche quella del dialogo perché, dice in serata il responsabile economico Antonio Misiani, «l'ultima cosa che il Paese può permettersi è una nuova stagione di conflitti sociali».

CORTE COSTITUZIONALE

Ex Province, tutelare il voto dei cittadini «Ora norma all'Ars»

ROMA. L'attuale disciplina sui sindaci delle Città metropolitane è in contrasto con il principio di uguaglianza del voto e pregiudica la responsabilità politica del vertice dell'ente nei confronti degli elettori. Spetta però al Legislatore, e non alla Corte costituzionale, introdurre norme che assicurino ai cittadini la possibilità di eleggere, in via diretta o indiretta, i sindaci delle Città metropolitane. È quanto si legge nella sentenza n. 240 depositata ieri (redattore Stefano Petitti) con cui la Consulta si è pronunciata sulla riforma degli enti di area vasta varata nel 2014 con la legge Delrio, e sulle corrispondenti norme della Regione Siciliana, secondo cui il sindaco delle Città metropolitane non è una carica elettiva poiché si identifica automaticamente con il sindaco del Comune capoluogo, a differenza del presidente dei Liberi consorzi, eletto dai sindaci e dai consiglieri del territorio.

Le questioni sollevate dalla Corte d'appello di Catania sono state dichiarate inammissibili perché richiedevano un intervento di sistema, di competenza del Legislatore. La Corte costituzionale ha tuttavia evidenziato come la normativa attualmente vigente «non sia in sintonia con le coordinate ricavabili dal testo costituzionale» circa l'uguaglianza del voto dei cittadini e la responsabilità politica del vertice della Città metropolitana. La necessità di un riassetto normativo del settore, si legge nella sentenza, è dovuta anche al fatto che la mancata abolizione delle Province, dopo il fallimento del referendum costituzionale del 2016, ha reso «del tutto ingiustificato» il trattamento riservato agli elettori residenti nella Città metropolitana.

La pronuncia si deve a una crociata giuridica avviata dall'ex sindaco di Aci Castello, Filippo Drago, con l'apporto del costituzionalista Agatino Cariola.

«La sentenza - afferma il vicepresidente dell'Ars Roberto Di Mauro (Autonomisti) - sancisce di fatto l'inapplicabilità della legge Delrio. Occorre un riassetto normativo, pertanto auspico che quanto prima l'Ars recepisca questa sentenza e approvi una norma che ristabilisca l'elezione diretta dei presidenti di Città metropolitane e Liberi consorzi dando così la possibilità ai cittadini di poter scegliere i loro rappresentanti territoriali».

LA CORSA AL QUIRINALE

Ovazione alla Scala il Loggione chiede il "bis" a Mattarella Cav-Meloni più vicini

ROMA. Il Loggione della Scala ha parlato forte e chiaro chiedendo a gran voce a Sergio Mattarella il bis al Quirinale. Per il presidente della Repubblica ricevere l'ovazione del pubblico del teatro milanese non è certo una novità: è accaduto durante tutte le prime del suo settennato. Ma stavolta, a pochi mesi dalla fine del mandato, alla sua "ultima volta" alla "prima" più prestigiosa d'Italia, quella richiesta del «bis» assume un significato particolare, affettivo ma anche politico. Definisce comunque il sentimento di gran parte dei cittadini.

Tutto è accaduto quando il pubblico, tutto in piedi, ha tributato un lunghissimo applauso al Capo dello Stato, al suo ingresso, con la figlia Laura, nel palco d'onore. Ma insieme agli applausi di rito, si sono levate numerose grida di «bis», come quelli che si lanciano ai grandi artisti per invitarli a rimanere sul palco per esibirsi ancora. Alla fine dell'applauso, durato oltre 6 minuti, con la sala del Piermarini illuminata e il sipario chiuso, l'orchestra diretta dal maestro Riccardo Chailly ha intonato l'inno di Mameli.

Un'ipotesi, quella della sua rielezione, che Mattarella ha più volte escluso, ma che, alla luce di questa serata dal sapore molto particolare, inevitabilmente torna alla ribalta. Ma il prossimo presidente non si elegge alla Scala ma a Roma, dove il dibattito tra le forze politiche e all'interno delle coalizione è ormai entrato nel vivo. A tenere banco è il riavvicinamento tra Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni dopo qualche leggero dissapore. Il Cavaliere, in segno di omaggio alla sua ex ministra, s'è collegato telefonicamente con la festa di Atreju per lodare l'opposizione di FdI, definendola non solo ovviamente legittima ma anche «seria, responsabile, sempre nell'interesse della nazione». Quindi ha ribadito che per Forza Italia la scelta del «centrodestra è irreversibile». Infine l'annuncio che prima possibile firmerà la proposta di legge di iniziativa popolare a favore dell'elezione diretta del presidente della Repubblica. Una mossa accolta con grande favore anche da Matteo Salvini: «Presidenzialismo, federalismo e riforma della giustizia: su queste basi il centrodestra può lavorare unito per modernizzare il Paese». Da Lorenzo Cesa, infine, l'appello a «Giorgia e Matteo» a sostenere il Cavaliere per il Colle. Ipotesi però stoppata anche ieri da Giuseppe Conte, favorevole «a un presidente che possa unire il Paese, garante di tutti, non solo di una parte». Il leader M5S vuole passare «dalla porta principale», quindi dalle Politiche. Il giorno dopo il «no» all'offerta di correre alle suppletive di Roma, Conte torna a spiegare il perché: «Mi sto dedicando a un impegno molto assorbente, la costruzione del nuovo corso» 5s, «serve un impegno a tempo pieno».

E da Italia Viva Ettore Rosato prevede «una larga convergenza della maggioranza di governo», e Matteo Renzi nel promuovere un «polo di centro», sottolinea che questa partita deve però essere distinta da quella per il Quirinale.